

## Indizi D

# I TITOLI DI CRONACA SULLA QUESTIONE CLIMATICA A VOLTE SORPRENDONO. SEMBRA CHE A OGNI PIOGGIA PROLUNGATA O ESTATE RITARDATA DOVREMMO METTERE IN DISCUSSIONE L'ESISTENZA DEL PROBLEMA.

Sarà difficile, ma bisogna abituarsi: anche con il riscaldamento globale le ondate di gelo invernale saranno possibili, saranno solo meno frequenti, mentre più frequenti diventeranno le ondate di calore.

La responsabilità umana sulle variazioni climatiche degli ultimi decenni è chiarissima, ma uno dei problemi del riscaldamento globale è proprio questo: pur se davvero è globale, perché riguarda tutto il pianeta, non è omogeneo, regolare, graduale. La tendenza è di crescita delle temperature, ma c'è una forte variabilità che dissimula e disorienta.

Un'eruzione, uno tsunami, un terremoto si vedono e si capiscono: è chiara la causa, la risposta è un cataclisma, una tragedia, i danni si contano. È chiara anche la causa dello scompenso climatico, le emissioni dei gas che aumentano l'effetto serra naturale, ma la risposta è dissimulata e i danni si misurano solo con la statistica. E tutto si complica.

Non bastasse, i danni sono spostati nel tempo, perché l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), il principale di questi gas, se ne sta tanto tempo nell'atmosfera. Per cui i pronipoti dei nostri pronipoti respireranno una buona parte della CO<sub>2</sub> che respiriamo noi, la stessa che in questi anni buttiamo nell'atmosfera con le nostre centrali termoelettriche, le nostre automobili e i nostri aeroplani. Loro subiranno i danni maggiori, vedranno il pianeta cambiare molto più

di quanto vedremo in questo secolo. Vedranno il mare salire e le calotte glaciali ridursi.

Soltanto muoversi presto permetterà di evitare i danni più gravi. Azioni decise e tempestive, questo chiedono le Accademie delle Scienze sparse per il mondo, l'Onu e il Parlamento Europeo. E invece i ritardi sono evidenti, gli ultimi studi mostrano che le emissioni dei gas serra crescono sempre più velocemente. Tutto cambia in fretta, mentre le nostre città - e le nostre teste - sono poco portate a cambiare. In Italia la politica climatica sicuramente non è tra le priorità, i problemi sono altri. Stiamo evitando la questione, stiamo adducendo scuse. Le scuse di chi vuole sempre saperne un po' di più e vuole essere davvero sicuro che il problema sia grave; di chi è certo che la colpa è del sole, che nel medioevo faceva più caldo, che nella preistoria sulle Alpi c'erano pastori vestiti in abiti leggeri, che la Groenlandia era una terra verde...

Da qui i titoli, *Contrordine, fa più freddo, Dov'è finito il riscaldamento globale?*, *Se il riscaldamento è globale... perché al mattino devo indossare la lana?*, che a ogni ritardo della primavera, a ogni arrivo dell'estate, ci aiutano ad acquietare la coscienza. Aspettando che il problema diventi un'emergenza, con commissari straordinari, fondi speciali e soluzioni obbligate. Italian style.

**di Stefano Caserini**

docente di Fenomeni di Inquinamento al Politecnico di Milano e autore di *A qualcuno piace caldo, Errori e leggende sul clima che cambia* (Edizioni Ambiente)